

Rassegna del 01/05/2013

SANITA' REGIONALE

01/05/13	Calabria Ora	10	Inserito un odg sui ticket: esenzione per le fasce più deboli	...	1
01/05/13	Quotidiano della Calabria	11	Esenzione ticket, la protesta. monta. Il Pd presenta un odg	...	2

SANITA' LOCALE

01/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	12	Attività professionale Medici Asp assolti	Ciampa Francesco	3
01/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13	Campanella, la Regione stanza 10 milioni	...	4
01/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20	Fiamme vicino all'ospedale Un primario nel mirino?	r.l.	5
01/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Asp, crollano le accuse ai medici altri 5 assolti dalla Corte dei Conti	Lo Re Giuseppe	6
01/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	«Il prefetto convochi un tavolo istituzionale»	...	8
01/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Abramo e Ferro: il Polo oncologico non diventi terreno di scontro politico	...	9
01/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Un commissario per Fondazione Campanella	Calabretta Betty	10
01/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Rizza: il presidente della Regione partecipi al consiglio sulla sanità	...	12
01/05/13	Quotidiano della Calabria	11	Dieci milioni al Campanella Verso lo sblocco dei ricoveri	Veltri Giulia	13
01/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Campanella, arrivano 10 milioni	Veltri Giulia	14
01/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Consiglio sulla sanità "Scopelliti sia presente"	...	16
01/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Asp, visite oncologiche al personale	...	17
01/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Giovani del Pd sulle barricate	...	18
01/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Una condanna e quattro proscioglimenti per i medici	b.a.	19
01/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Bambin Gesù atti da rivedere	...	20
01/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	33	Incendiata l'auto di un primario	p.re.	21
01/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	37	Gessica, chieste 9 archiviazioni	Anastasi Antonio	22
01/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	37	La Cisl: «Condotta dell'Asp antisindacale»	...	23

sanità

Inserito un odg sui ticket: esenzione per le fasce più deboli

Il centrosinistra ha proposto - e ottenuto - in consiglio regionale l'inserimento di un ordine del giorno relativo all'esenzione del ticket sanitario. Il principio? «Invertire la tendenza "ragionieristica" dei tagli lineari che ha prodotto in Calabria la grave emergenza sanitaria che è sotto gli occhi di tutti e garantire un servizio sanitario regionale che sia pienamente rispondente alle esigenze di cura e di salute dei cittadini, soprattutto di quelli che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese, che sono costretti a sbarcare il lunario per tirare a campare alla meno peggio e che, spesso, rinunciano addirittura alle cure e all'assistenza sanitaria perché non possono permetterseli». Il testo porta le firme di Carlo Guccione, primo firmatario, Nicola Adamo, Nino De Gaetano Bruno Censore e Mario Franchino. «Obiettivo principale dell'odg - è scritto in una nota - è, in particolare, la riattivazione dell'esenzione dei ticket sanitari per le fasce di popolazione più bisognose. "Quello alla salute e alla cura - riporta il testo - è un diritto garantito dalla nostra Costituzione a tutti i cittadini italiani. Vanno, pertanto, ricercate strade diverse da quelle dei tagli lineari per contrastare gli sprechi, le inefficienze e le ruberie che si sono prodotte negli anni nella gestione della sanità calabrese e che, comunque, vanno combattute e azzerate"».



Chiesta la reintroduzione per i meno abbienti Esenzione ticket, la protesta monta. Il Pd presenta un odg

REGGIO CALABRIA – E' polemica sui ticket della sanità. Il gruppo del Pd in consiglio regionale ha presentato un ordine del giorno firmato da Carlo Guccione, Antonino De Gaetano, Bruno Censore, Nicola Adamo e Mario Franchino in cui si chiede di «Invertire la tendenza "ragionieristica" dei tagli lineari che ha prodotto in Calabria la grave emergenza sanitaria che è sotto gli occhi di tutti e garantire un servizio sanitario regionale che sia pienamente rispondente alle esigenze di cura e di salute dei cittadini, soprattutto di quelli che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese, che sono costretti a sbarcare il lunario per tirare a campare alla meno peggio e che, spesso, rinunciano addirittura alle cure e all'assistenza sanitaria perchè non possono permetterseli». «Obiettivo principale dell'ordine del giorno - è scritto in una nota - è, in particolare, la riattivazione dell'esenzione dei ticket sanitari per le fasce di popolazione più bisognose. Quello alla salute alla cura - riporta il testo - è un diritto garantito dalla nostra Costituzione a tutti i cittadini italiani. Vanno, pertanto, ricercate strade diverse da quelle dei tagli lineari per contrastare gli sprechi, le inefficienze e le ruberie che si sono prodotte negli anni nella gestione della sanità calabrese e che, comunque, vanno combattute e azzerate». «La condizione di estrema povertà che attanaglia la Calabria - è scritto ancora nel testo - ha bisogno della certezza e dell'efficacia di misure sociali e sanitarie che la Giunta regionale guidata da Scopelliti in questi anni non è stata in grado di garantire. Vanno assunte, quindi, misure necessarie atte ad assicurare a migliaia di calabresi, che spesso sono costretti a rinunciarvi per le pessime condizioni economiche in cui si dibattono, il sacrosanto diritto alla cura e alla salute. Una di queste è, senz'altro, la riattivazione dell'esenzione del ticket sanitario per le fasce più deboli della popolazione».

L'altro ieri a Cosenza c'è stata una protesta dei sindacati dei pensionati davanti la sede dell'Asp e «Piena solidarietà al sindacato dei pensionati ed a tutti i cittadini che hanno protestato» per il «disagio» che provoca il malgoverno della sanità in città ed in Regione è stata espressa da Enzo Paolini, già presidente dell'Aiop regionale e nazionale. Tempi di attesa lunghissimi e ticket impediscono ad una vastissima area sociale di poter usufruire del servizio pubblico». «Eppure, volendo - prosegue - le prestazioni, anche quelle cosiddette 'salvavita', cioè Pet, Rmn, Tac, nonché gli interventi



La protesta dei pensionati

gli esami il cui fabbisogno attualmente non è soddisfatto, potrebbero essere erogate nell'ambito del servizio pubblico e senza aggravii di spesa per i cittadini. Occorrerebbe una intelligente azione di governo finalizzata a garantire qualità e tempestività anche ricorrendo al settore privato accreditato, cioè quello controllato, con i requisiti e gratuito, laddove le strutture pubbliche non sono in grado di assorbire tutta la domanda. Mantenendo questo stato di cose dobbiamo necessariamente concludere che si vuole, consapevolmente, indirizzare l'utenza verso centri privati non accreditati, cioè a pagamento. E chi non ha i soldi aspetta. Questa politica applica principi contrari a quelli ispiratori della riforma del nostro servizio sanitario: pubblico, gratuito ed universale su base solidaristica. In questo modo il servizio sanitario non è più pubblico, nel senso che indirizza verso altre forme di assistenza, non è più gratuito, dal momento che induce a chiedere prestazioni a pagamento, e non è universale, perchè eroga solo alcune prestazioni e non tutte quelle che richiedono i fabbisogni dei cittadini». «Tutto ciò - conclude Paolini - perchè, si dice, i fondi non sarebbero sufficienti. Non è vero, sarebbero più che sufficienti senza sprechi. Ma la politica sanitaria fatta come se si gestisse una caserma butta soldi in un buco nero».



corte dei conti

Attività professionale Medici Asp assolti

Una serie di sentenze-fotocopia, con qualche variazione sul tema. La Corte dei conti ha assolto quattro medici dell'Azienda sanitaria provinciale nei confronti dei quali la procura contabile aveva chiesto la condanna per danno erariale. La materia, per tutti e quattro i casi, è sempre la stessa. E riguarda l'attività libero professionale:

il pubblico ministero aveva contestato la violazione del vincolo di esclusività del rapporto di lavoro e dunque la restituzione delle somme che i professionisti hanno ottenuto a titolo di indennità di risultato e di posizione.

I giudici economici hanno invece assolto i quattro medici escludendo il dolo o la colpa grave: In pratica, i camici bianchi avrebbero svolto l'attività libero-professionale intramoenia senza la formale autorizzazione dell'azienda sanitaria, ma tutti loro - emerge dalle sentenze - hanno utilizzato i bollettari aziendali versando i proventi nelle casse dell'azienda, che perciò sapeva. Dunque "non vi è traccia" di comportamenti fraudolenti volti a nascondere danni. E inoltre l'assenza di autorizzazione formale non basta perché scatti la "colpa grave". Da qui l'assoluzione. Insomma, nessun danno erariale.

Piuttosto - sottolineano i giudici - si deve parlare di «un generale stato di disorganizzazione» riscontrato all'epoca nell'azienda: una condizione per la quale valeva una sorta di autorizzazione che i medici consideravano implicita.

Questi i quattro medici assolti: Domenico Marzano, Arturo Pegorari, Loris Rivalta e Salvatore Ritrovato. Condanna parziale per il medico Vincenzo Scarcella. I giudici lo assolvono per quanto riguarda l'attività intramuraria: anche in questo caso utilizzo di bollettari aziendali, mancanza del dolo e della colpa grave, nessun danno erariale. La condanna, invece, riguarda alcuni incarichi extraistituzionali svolti nel 2007 e nel 2008: in particolare la nomina del professionista in seno a una commissione univertaria per gli esami di stato di biologo e una consulenza in favore di una società. Per questi incarichi - si legge nella sentenza - «risulta che lo svolgimento sia rimasto privo di autorizzazione e che sia stata presentata alcuna comunicazione all'amministrazione». Da qui la condanna a pagare 4mila 370 euro. Anche in questo caso, in relazione alle attività intramurarie, i giudici sottolineano «le carenze organizzative dell'ente».

Una disorganizzazione che nei fatti, in molti casi, si è tradotta nello svolgimento di attività libero-professionale senza le formali procedure di autorizzazione imposte dalla legge.

Francesco Ciampa



sanità

Campanella, la Regione stanZIA 10 milioni

Scopelliti assegna il budget provvisorio per il 2013 e afferma: si conferma la nostra volontà

Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, in qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro del disavanzo del settore sanità, insieme al sub-commissario Luciano Pezzi e al dirigente generale del Dipartimento salute Antonino Orlando ha assunto un decreto in esecuzione alla legge 63/2012, provvedendo all'assegnazione alla Fondazione Campanella di un budget provvisorio per l'anno 2013 pari a 10 milioni di euro. Il finanziamento - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - servirà per le attività ospedaliere, di specialistica ambulatoriale relative alle attività oncologiche e per i farmaci ed è quantificato sulla base dei dati relativi alla produzione oncologica validata alla fine dell'anno 2012. «La firma del decreto che assegna il budget provvisorio per l'anno 2013 alla Fondazione Campanella - ha dichiarato Scopelliti - è la chiara ed evidente testimonianza che la Regione mantiene gli impegni assunti. Anche questo provvedimento risponde, infatti, alla ferma volontà di salvaguardare il grande patrimonio di ricerca medica, rappresentato dalla Fondazione Campanella, a vantaggio dei tanti pazienti oncologici. L'ambizione è quella di creare un grande polo oncologico di riferimento per tutta la regione». Il budget per la Fondazione Campanella sarà compreso nel tetto complessivo per l'acquisto delle prestazioni di assistenza ospedaliera e specialistica ambulatoriale da privato da definirsi con successivo provvedimento. Il decreto fissa inoltre che la sottoscrizione dell'accordo contrattuale tra l'Asp di Catanzaro e l'Università avvenga improrogabilmente entro il termine di 15 giorni dalla pubblicazione del decreto stesso.



■ cronaca

Fiamme vicino all'ospedale Un primario nel mirino?

*Incendiata
un'auto nel
parcheggio
Avviate
le indagini*

Un primario dell'ospedale di Lamezia Terme nel mirino di un'azione criminale? È quanto starebbero accertando le forze dell'ordine, che secondo fonti investigative ieri sarebbero intervenute per capire i motivi dell'incendio di un'autovettura nel parcheggio vicino al pronto soccorso del presidio ospedaliero

della città. Sempre secondo quanto si è appreso, sul posto sarebbe stata rinvenuta una tanica contenente liquido infiammabile, posizionata a pochi passi dalla macchina, risultata di proprietà di un primario dell'ospedale lamezino: anche sull'auto - riportano fonti inquirenti - sarebbero state trovate tracce della sostanza, presumibilmente benzina.

A spegnere le fiamme avrebbero provveduto i vigili del fuoco, che sono stati allertati dalle forze dell'ordine. Sull'episodio indaga la polizia, che avrebbero già iniziato a fare gli accertamenti di rito, con particolare attenzione alla matrice del fatto e al luogo dell'incendio, quello della zona nella quale si trova l'ospedale di Lamezia Terme.

r. l.



IL CASO INTRAMCENIA Nessuna responsabilità per Marzano, Pegorari, Rivalta e Ritrovato

Asp, crollano le accuse ai medici altri 5 assolti dalla Corte dei Conti

Parziale condanna del solo Scarcella per una nomina e una consulenza

Giuseppe Lo Re

Cambiano i nomi e gli importi delle contestazioni, ma l'esito delle vertenze è sempre lo stesso: altri 5 medici dell'Azienda sanitaria provinciale sono stati assolti dalla Corte dei Conti al termine dei procedimenti (che si stanno svolgendo singolarmente) innescati dalla Procura regionale sullo svolgimento di attività professionale intramuraria. Oltre 100 i professionisti - tra dirigenti medici e veterinari - citati a giudizio per un presunto danno erariale complessivo di oltre 12 milioni di euro, quantificato dai militari del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza. Secondo l'accusa, i dipendenti dell'Asp avrebbero svolto attività libero-professionale intramuraria o altri incarichi extraistituzionali senza la preventiva autorizzazione, durante il periodo 2004-2009. Ma le tesi della Procura regionale si stanno sbriciolando sotto i colpi della difesa e delle sentenze della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti.

Le ultime assoluzioni riguardano: Domenico Marzano (citato in giudizio per un presunto danno erariale di 106.660,16 euro), difeso dall'avvocato Domenico Fimiano; Arturo Pegorari (77.597,35 euro), difeso dall'avvocato Mario Cilurzo; Loris Rivalta (124.576,41 euro), difeso dall'avvocato Alfredo Gualtieri; Salvatore Ritrovato (62.658 euro), difeso anch'egli dall'avvocato Alfredo Gualtieri.

Il solo medico Vincenzo Scar-

cella (citato in giudizio per 38.369,98 euro), difeso dall'avvocato Simona Cavalieri, è stato parzialmente condannato per la sola questione riguardante la nomina nella commissione per gli esami di Stato di biologo, adottata dall'Università della Calabria, e una consulenza in favore della società di una società privata, entrambe a titolo oneroso (per le due prestazioni la legge prevede un'autorizzazione dell'Asp). Assolto per le altre contestazioni, Scarcella è stato così condannato al rimborso di 4.370 euro in favore dell'Azienda sanitaria.

Per quanto riguarda le assoluzioni, secondo la Corte dei Conti nel comportamento dei singoli professionisti manca l'elemento soggettivo della colpa amministrativa. Alcuni passaggi vengono riportati dalla Corte dei Conti in tutte e cinque le sentenze: «Il collegio non può che riportarsi a quanto la giurisprudenza di questa sezione intervenuta su analoghi casi ha saldamente affermato e cioè la grave carenza aziendale nella gestione della potestà autorizzatoria senz'altro dovuta alla "completa mancanza di un ufficio dedicato all'attività libero-professionale" e alla "situazione di generale disorganizzazione in mancanza di congrua e dettagliata documentazione" (vedi relazione del direttore sanitario Franco Montesano n. 2018/10 del 14 maggio 2010) a tal punto da costringere l'ente ad un'attività ricognitiva, poi compendiata nell'elenco aggiornato

alla data del 2 maggio 2007, nel tentativo non solo di individuare tutti i sanitari che svolgevano attività Alpi, ma anche per mettere finalmente ordine in un settore che ancora nel 2007 risultava tutt'altro che gestito secondo legge. In questo contesto ed "in attesa della regolamentazione inerente l'oggetto", l'Azienda metteva a disposizione dei medici il bollettario aziendale per la contabilizzazione delle attività specialistiche secondo una prassi che vedeva tra gli "interessati" evocati dalla nota del 19 settembre 2000 certamente i sanitari formalmente autorizzati, ma verosimilmente anche coloro i quali si erano avvalsi dell'opzione prevista dall'articolo 15 quater del decreto legislativo n. 502/1992». Stando così le cose, i cinque citati in giudizio sono ritenuti «evidentemente legittimati all'attività libero-professionale», che hanno svolto «non senza sottoporla all'ente di appartenenza, come dimostrato dal fatto che i proventi di detta attività sono stati contabilizzati dall'Azienda sanitaria. Così opinando e facendo sempre riferimento al profilo soggettivo della vicenda - si legge ancora nelle sentenze - non vede il collegio come possa prospettarsi il dolo contrattuale nella condotta di un sanitario che, consapevole di svolgere attività libero-professionale contra legem, tuttavia espone, anzi sottopone, rendendolo così conoscibile anche ai fini della prescrizione, il proprio operato all'ente di appartenenza con il versamento dei guadagni di detta attività». ◀





Un'udienza della Corte dei Conti

L'avvio dei licenziamenti allarma i sindacati**«Il prefetto convochi un tavolo istituzionale»**

La convocazione da parte del prefetto di un "tavolo" che veda insieme i soggetti istituzionali interessati e le organizzazioni sindacali «per individuare e definire, nel rispetto della legge regionale 63/12, i tempi e le soluzioni finalizzate a garantire la necessaria e dovuta assistenza agli ammalati oncologici e la tenuta occupazionale delle professionalità che operano nella struttura sanitaria», è stata sollecitata dai dirigenti delle organizzazioni sindacali Cgil-Fp (Alfredo Iorno), Cisl Fp (Antonio Bevacqua) e Uil Fpl (Francesco Caparello) con una lettera inviata al prefetto Antonio Reppucci, al presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti, al rettore Aldo Quattrone, al sindaco Sergio Abramo, al "dg" del Dipartimento Tutela della salute Antonino Orlando e al presidente della Fondazione "Tommaso Campanella".

I rappresentanti dei sindacati della funzione pubblica si dicono preoccupati del contrasto emerso tra l'università Magna Græcia, socio fondatore della Fondazione insieme alla Regione, e la Struttura commissariale per il Piano di Rientro della Regione Calabria. Una situazione che, rilevano, «non lascia presagire nulla di positivo» e determina «sconforto per i ricoverati e i pazienti in cura, oltre che per i 257 dipendenti a rischio di licenziamento».

«Il pesante indebitamento della Fondazione Campanella, già ipotizzato in circa 3 milioni di euro per i primi 3 mesi di questo anno, dovuto al progressivo ta-

della Regione e alla mancata applicazione della legge 63 del dicembre 2012 (si sottolinea, non impugnata dal Governo) che modifica la natura giuridica della stessa in Ente di diritto privato – sottolineano Cgil, Cisl e Uil – pone in grave crisi la continuità assistenziale dei ricoverati e dei pazienti oncologici e la tenuta occupazionale di tutto il personale ivi afferente, che ormai da quattro mesi non riceve gli emolumenti stipendiali, pur garantendo con sacrifici ed abnegazione il servizio di cura ed assistenza».

«La comunicazione del management di formale avvio della procedura di licenziamento collettivo e di messa in mobilità di tutto il personale; la sospensione dell'attività delle Unità operative a direzione Universitaria e della Unità operativa di chirurgia oncologia; la sospensione dell'erogazione dei servizi assistenziali agli ammalati di cancro e l'interruzione dei ricoveri degli ammalati oncologici, la riassegnazione di medici e personale alla Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di cui si chiede la sospensione – insistono i sindacati – sono le azioni che non hanno bisogno di ulteriori indugi per la convocazione di un tavolo urgente di confronto per individuare e definire i tempi e le soluzioni finalizzate a garantire la necessaria e dovuta assistenza agli ammalati oncologici e la tenuta occupazionale delle professionalità che operano nella struttura sanitaria, le cui prestazioni sono riconosciute anche in campo scientifico "di eccellenza"». ◀



«Il prof. Paolo Falzea ingeneroso rispetto allo sforzo prodotto dal Governatore»

Abramo e Ferro: il Polo oncologico non diventi terreno di scontro politico

Il sindaco Sergio Abramo e il Presidente della Provincia Wanda Ferro sono intervenuti, con una nota congiunta, sulla questione della Fondazione Campanella che, affermano, «è un patrimonio della città e della sua provincia e non può diventare un terreno di scontro politico o, peggio, di potere».

«C'è bisogno - precisano - di un supplemento di responsabilità da parte di tutti, di coltivare il dialogo, di ricercare le soluzioni più concrete e attuabili per salvaguardare una struttura che viene unanimemente riconosciuta come eccellenza nel panorama sanitario calabrese. In verità, non sembra muoversi su questa linea la posizione espressa dal presidente della Fondazione prof. Falzea che, sia pure ispirata dalla comprensibile preoccupazione per le sorti della struttura e dei suoi dipendenti, nonché dei pazienti, appare piuttosto ingenerosa rispetto allo sforzo prodotto dal presidente Scopelliti per risolvere la questione. L'approvazione della legge 63 e la mancata impugnativa da parte del Governo, obiettivo per niente scontato, si debbono alla caparbia e alla capa-

rità di mediazione del governatore che, per primo, crede nella funzione della Fondazione Campanella quale seria eccellenza in campo oncologico. Questo strumento si è rivelato fondamentale per evitare la chiusura della "Campanella", così come era stabilito dall'articolo 5 della legge 11/2009. Quanto alle diminuite risorse messe a disposizione dalla Regione, il prof. Falzea dimentica che oggi ci troviamo di fronte ai paletti imposti dal Piano di rientro e dal Tavolo Massicci.

Non servono pertanto - aggiungono Abramo e Ferro - gli scaricabarile, i continui rimpalli delle responsabilità, gli scambi di accuse. Regione, Università, Fondazione Campanella devono proseguire nel dialogo, dimostrando nei fatti di avere a cuore le sorti della struttura, dei dipendenti e dei pazienti. Il Comune e la Provincia di Catanzaro continueranno a svolgere un ruolo di stimolo e, se necessario, di mediazione, considerando noi, lo ripetiamo, la Fondazione Campanella un patrimonio dei cittadini calabresi e catanzaresi più che dei soggetti che la formano». ◀



Wanda Ferro, Sergio Abramo e Giuseppe Scopelliti



Le dimissioni del dg Esposito, annunciate ieri a Scopelliti e domani formalizzate, aprono la via al ricambio e alla nomina di un dirigente regionale come unico vertice

Un commissario per Fondazione Campanella

Il Governatore assegna un budget di 10 milioni e designa i membri della "paritetica". Il Rettore: intesa più vicina

Betty Calabretta

Si profila il commissariamento per il centro oncologico Fondazione Campanella dopo le dimissioni che il direttore generale dell'Ente, Baldo Esposito, ha annunciato ieri al governatore Scopelliti e che domani saranno formalizzate. Il passo indietro del dg apre la strada alla stagione del ricambio ai vertici dell'Ente, auspicato dallo stesso Scopelliti che pubblicamente nei giorni scorsi ha invocato l'azzeramento delle postazioni apicali. Il passo successivo alle dimissioni che stando alle indiscrezioni la Regione si aspetta anche dal presidente del Cda, sarebbe la nomina di un commissario che assuma e assommi tutte le funzioni dell'organo di gestione e del management. L'incarico verrebbe assegnato a un dirigente della Regione che in quanto tale non graverebbe sulle esauste finanze della Fondazione. La nomina verrebbe concordata con l'Università, che è socio fondatore della Campanella insieme alla Regione. Una boccata d'ossigeno si prepara comunque per la Fondazione in virtù dell'importante decreto che Scopelliti ha firmato ieri. Un atto che ha il dono della "concretezza": ieri il Governatore e commissario ad acta per la sanità insieme al sub-commissario Luciano Pezzi e al dirigente generale del Dipartimento salute Antonino Orlando ha assunto un Dpgr in esecuzione alla Legge regionale 63/2012, provvedendo all'assegnazione alla Fondazione Campanella di un budget provvisorio per l'anno 2013 pari a 10 milioni di euro. Il finanziamento servirà per le attività ospedaliere, di specialistica ambulatoriale relative alle attività oncologiche e per i farmaci, ed è quantificato sulla base dei dati relativi alla produzione oncologica validata alla fine dell'anno 2012. «La firma del decreto – spiega lo stesso Scopel-

liti – è la chiara ed evidente testimonianza che la Regione mantiene gli impegni assunti. Anche questo provvedimento risponde, infatti, alla ferma volontà di salvaguardare il grande patrimonio di ricerca medica rappresentato dalla Fondazione Campanella, a vantaggio dei tanti pazienti oncologici che si rivolgono alla struttura e delle professionalità impegnate. L'ambizione - ribadisce il Governatore - è quella di creare un grande polo oncologico di riferimento per tutta la regione».

Il budget per la Fondazione sarà compreso nel tetto complessivo per l'acquisto delle prestazioni di assistenza ospedaliera e specialistica ambulatoriale da privato da definirsi con successivo provvedimento. Il decreto stabilisce inoltre che la sottoscrizione dell'accordo contrattuale tra l'Asp di Catanzaro e l'Università Magna Graecia avvenga improrogabilmente entro il termine di 15 giorni dalla pubblicazione del decreto stesso. Su indicazione del presidente Scopelliti, inoltre, il dirigente generale del dipartimento Salute Antonino Orlando ha designato Bruno Zito (dirigente del settore Risorse umane) e Vincenzo Ferrari (dirigente del Servizio Fsr tavoli di monitoraggio) quali componenti della Commissione paritetica tra l'Università Magna Graecia e la Regione, dando seguito a quanto concordato nel corso dell'ultima riunione sul futuro della Fondazione.

Positivo il commento del rettore Aldo Quattrone: «Due buone notizie: il budget assegnato consentirà alla Fondazione di riprendere le attività, mentre la nomina dei componenti regionali della commissione paritetica permetterà all'organismo di iniziare a lavorare sui nodi tecnici, non dovuti ai capricci del rettore, la cui soluzione potrà agevolare l'intesa Regione-Ateneo, necessaria per po-

ter trasferire le unità non oncologiche della Fondazione all'Azienda Mater Domini per come prevede la legge 63». Quattrone ritiene che si arriverà «a un'intesa soddisfacente» e che quello di ieri sia davvero «un segnale positivo che segnerà la ripresa».

ABRAMO E TALLINI. «La Fondazione non chiuderà i battenti e potrà proseguire nella sua attività assistenziale», commentano il sindaco Sergio Abramo e l'assessore regionale Domenico Tallini che ieri sera sono stati informati dal presidente Scopelliti dell'adozione del Dpgr. E aggiungono: «È un provvedimento fondamentale che apre la strada per un percorso condiviso che può portare, in tempi ragionevolmente brevi, alla stipula dell'intesa Regione-Università e quindi all'assegnazione del budget definitivo a favore della "Campanella". Il decreto spazza via tutti i dubbi e le perplessità che strumentalmente erano stati agitati sulla reale volontà della Regione di salvaguardare il polo oncologico». Per Abramo e Tallini «la non interruzione dell'attività assistenziale della Fondazione è un risultato importante, per nulla scontato in una fase in cui la Regione è impegnata al massimo per rispettare il Piano di rientro del deficit sanitario. Un deficit, lo ricordiamo, che si è appesantito e consolidato soprattutto nella legislatura 2005-2010. Lo sforzo straordinario del presidente Scopelliti va riconosciuto e apprezzato. Ora si sono create le condizioni per consolidare e normalizzare la situazione della "Campanella". Un ringraziamento va anche al generale Pezzi che ha saputo individuare, pur in presenza di notevoli difficoltà normative e finanziarie, una soluzione tecnicamente valida per l'assegnazione del budget provvisorio». ◀



Quattrone ritiene che si arriverà a un'intesa soddisfacente e che il decreto sia un segnale verso la ripresa



Ecco i reparti da trasferire

Le unità operative non aventi missione oncologica che dovrebbero essere trasferite dalla Fondazione Campanella all'Azienda Mater Domini per attuare la legge regionale 63/2012 sono 15. Le prime otto, già operanti nella Fondazione, sono: chirurgia plastica/ricostruttiva; neurochirurgia con annesso il centro di riferimento regionale do neurochirurgia funzionale e stereotassica; otorinolaringoiatria; pneumologia, endocrinologia; anatomia patologica; biochimica clinica; dermatologia.

A queste vanno aggiunte altre sette che attualmente afferiscono ad entrambi gli Enti - l'Azienda ospedaliera universitaria (Aou) Mater Domini e la Fondazione - e la cui gestione ora dovrebbe essere affidata unicamente alla Mater Domini: anestesia e rianimazione; igiene ospedaliera; microchirurgia; microbiologia clinica con annesso centro regionale per la legionellosi; neuroradiologia con annesso centro regionale per la neuro-radiologia interventistica; patologia genetica; nutrizione clinica; radiologia.



Il presidente del Cda Paolo Falzea e il dg Baldo Esposito

Il movimento Parliamone solidale coi vertici del centro d'eccellenza

Rizza: il presidente della Regione partecipi al consiglio sulla sanità

«Affinché il Consiglio comunale del prossimo 8 maggio abbia un senso concreto, ritengo fondamentale che il sindaco Abramo e il presidente del Consiglio comunale Cardamone non solo invitino, ma anche garantiscano, la presenza del governatore della Calabria nonché commissario alla sanità, Giuseppe Scopelliti». Lo sostiene in una nota il consigliere comunale dell'Udc Roberto Rizza, secondo il quale «la presenza di Scopelliti dovrà servire a mettere la parola fine sui tanti "equivoci" ingenerati negli ultimi mesi: vorremmo che l'8 maggio il governatore portasse a Palazzo De Nobili non già dichiarazioni, bensì documentazioni ufficiali della Regione da cui evincere che la Cardiocirurgia universitaria mantenga o incrementi i suoi posti-letto; che il Polo Oncologico venga salvato pur nei presupposti di una nuova e funzionale organizzazione basata su ricerca e competenza reali; che il Pugliese-Ciaccio recuperi i suoi posti e il suo valore; che la facoltà di Medicina dell'Università Magna Græcia sia l'unica della Calabria. Tutto – incalza Rizza – rigorosamente basato su atti nero su bianco, regolarmente firmati. Perché di parole ne abbiamo sentite tante, troppe».

Sul "caso Campanella" inter-

viene anche Ivan Mancuso, promotore del movimento civico "Parliamone". «Gli attacchi di questi giorni ai vertici della Fondazione – scrive in una nota – lasciano stupefatti. Questo perché mai, come negli ultimi due anni, la Fondazione è stata amministrata con grande oculatezza, pur nelle ristrettezze economiche cui è stata costretta ad operare. Leggiamo quindi con amarezza che il direttore generale Sini-baldo Esposito sia in procinto di dimettersi dall'incarico. L'augurio del movimento è che Esposito riveda tale decisione e che, in questi difficili momenti per la Fondazione, con l'onestà e la correttezza che lo hanno sempre contraddistinto continui ad operare per il bene comune: quello degli ammalati e dei dipendenti. Scaricare su di lui, sul presidente Falzea e sul direttore amministrativo Minniti, le colpe della politica è un atto che respingiamo con forza. La politica – conclude Mancuso – ha sempre tentato di addossare agli altri le proprie colpe. Un modo per tentare di tamponare le tante promesse non mantenute. La verità è che la Fondazione non interessa proprio a nessuno, perché la sua eventuale chiusura potrebbe aprire appetiti privati ben più sostanziosi». ◀



Roberto Rizza (Udc)



Ottimismo del rettore ma Esposito vuole dimettersi Dieci milioni al Campanella Verso lo sblocco dei ricoveri

di GIULIA VELTRI

CATANZARO - Una bocca d'ossigeno ma ancora è lunga la strada per un superamento dell'emergenza fondazione Campanella.

Il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, in qualità di commissario ad acta alla sanità ha firmato il decreto che stanziava dieci milioni di euro per la fondazione che gestisce il polo oncologico. Si tratta di un finanziamento che fa da budget al polo per il 2013, una cifra provvisoria in vista che Regione ed università trovino un accordo sulle prestazioni che la fondazione deve erogare al pubblico. Quanto basta, però, per far ripartire i ricoveri bloccati proprio a causa del debito della Regione.

Il budget "salva" le unità operative oncologiche ma non le altre articolazioni della fondazione, il cui destino è legato all'intesa che Regione e università dovranno trovare entro 15 giorni. Tocca ora a una commissione paritetica (formata per l'università da Valerio Donato e Mario Antonini e per la Regione dai due dirigenti Bruno Zito e Vincenzo Ferrari) riempire di contenuto il protocollo d'intesa fra i due enti.

«La firma del decreto che



I lavoratori del Campanella

assegna il budget provvisorio per l'anno 2013 alla Fondazione Campanella - ha dichiarato il presidente Scopelliti - è la chiara ed evidente testimonianza che la Regione mantiene gli impegni assunti. Anche questo provvedimento risponde, infatti, alla ferma volontà di salvaguardare il grande patrimonio di ricerca medica, rappresentato dalla Fondazione Campanella, a vantaggio dei tanti pazienti oncologici che si rivolgono alla struttura e delle professionalità impegnate. L'ambizione è quella di creare un grande polo oncologico di riferimento

per tutta la regione».

Cauto ottimismo da parte del rettore della Magna Graecia, Aldo Quattrone, il quale parla di «percorso positivo intrapreso dalla Regione - ha detto al "Quotidiano" - ora però bisogna pensare a completare l'accordo». Fatto salvo il destino delle attività e del personale oncologico, infatti, rimane da capire come, quando e secondo quale modalità attività e dipendenti non dei reparti oncologici saranno traghettati verso l'azienda universitaria Materdomini. Un lavoro complicato e impegnativo, da portare a compimento nel minor tempo possibile. Tra i possibili scenari dell'ultima ora anche le dimissioni del direttore generale Baldo Esposito, legate più che altro all'impossibilità di un suo impegno a tempo pieno all'interno della fondazione.

Resta alta, nel frattempo, l'allerta sul futuro dei 257 lavoratori. I sindacati - Alfredo Iorno (Fp-Cgil), Antonio Bevacqua (Cisl Fp) e Francesco Caparello (Uil-Fpl) - hanno chiesto al prefetto di Catanzaro, Antonio Reppucci, la convocazione di un tavolo di concertazione sul futuro del personale e a tutela dei malati oncologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cauto ottimismo del rettore: «Percorso positivo». Allerta sul personale: i sindacati si appellano al prefetto

Campanella, arrivano 10 milioni

Scopelliti firma il decreto per il budget 2013, si va verso lo sblocco dei ricoveri

Il direttore Esposito pensa all'ipotesi dimissioni

di GIULIA VELTRI

QUALCOSA si muove per il futuro della fondazione Campanella. Il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, nelle sue vesti di commissario ad acta alla sanità ha firmato il decreto che assegna alla fondazione il budget per il 2013. In arrivo nelle casse dell'ente dieci milioni di euro, che serviranno per le attività ospedaliere, di specialistica ambulatoriale relative alle attività oncologiche e per i farmaci ed è quantificato sulla base dei dati relativi alla produzione oncologica. Si va, dunque, verso lo sblocco dei ricoveri e delle attività che erano fermate dei vertici della fondazione proprio a causa del mancato finanziamento da parte della Regione. Questo per quanto riguarda le attività oncologiche del centro di Germaneto.

Non solo. Scopelliti ha anche provveduto a nominare i due componenti della commissione paritetica che dovranno lavorare gomito a gomito con i componenti indicati dall'università per buttare le fondamenta dell'accordo, tra università e Regione, dal quale dipende il destino del personale e delle attività non oncologiche. I componenti della commissione sono Bruno Zito (dirigente del settore Risorse umane) e Vincenzo Ferrari (dirigente del servizio Fsr tavoli di monitoraggio) per la Regione, gli indicati dall'ateneo il professore Valerio Donato e il commercialista Mario Antonini.

Un sospiro di sollievo, dunque, per la fondazione? Il rettore Aldo Quattrone esprime un cauto ottimismo: «Si tratta - spiega al "Quotidiano" - di un segnale di apertura da parte della Regione, che ci lascia sperare in un proseguito positivo del confronto. Il passo successivo da compiere ora è la definizione dell'accordo, i termini del passaggio di lavoratori e unità operative al Materdomini».

Il quadro, dunque, continua a rimanere in movimento, tanto è vero che il direttore della fondazione Campanella, il vicesindaco Baldo Esposito, pare abbia intenzione di dimettersi, non tanto come gesto di protesta quanto per l'oggettiva difficoltà a dedicarsi a tempo pieno al suo ruolo di manager del polo oncologico.

«La firma del decreto - ha dichiarato il presidente Scopelliti - è la chiara ed evidente testimonianza che la Regione mantiene gli impegni assunti. L'ambizione è quella di creare un grande polo oncologico di riferimento per tutta la regione». Il budget sarà compreso nel tetto complessivo per l'acquisto delle prestazioni di assistenza ospedaliera e specialistica ambulatoriale da privato da definirsi con successivo provvedimento. Il decreto fissa inoltre che la sottoscrizione dell'accordo contrattuale tra l'Asp di Catanzaro e la fondazione avvenga improrogabilmente entro il termine di 15 giorni dalla pubblicazione del decreto stesso.

ALLERTA PERSONALE. «Le notizie sulla Fondazione Campanella relative al gravestato di crisi economica nel quale versa il Centro Oncologico, sono elementi di evidente sconforto per i ricoverati ed i pazienti in cura fruitori della struttura stessa, oltre che per i 257 dipendenti a rischio di licenziamento». È quanto si afferma in una lettera delle segreterie generali di categoria di Cgil Cisl e Uil che chiedono, tra gli altri, al prefetto di Catanzaro, al presidente della Regione e al rettore dell'ateneo catanzarese un tavolo di confronto sulla vertenza. «Sono molti i dubbi e gli interrogativi - sostengono i segretari

generali regionali Alfredo Iorno (Fp-Cgil), Antonio Bevacqua (Cisl Fp) e Francesco Caparello (Uil-Fpl) - circa la reale volontà delle parti sul presente e sul futuro della struttura sanitaria ad indirizzo oncologico. Il pesante indebitamento della Fondazione, già ipotizzato in circa 3 milioni di euro per i primi 3 mesi di questo anno, dovuto al progressivo taglio del finanziamento da parte della Regione ed alla mancata applicazione della legge regionale n. 63 del dicembre 2012 (si sottolinea, non impugnata dal Governo) che modifica la natura giuridica in Ente di diritto privato, pone in grave crisi la continuità assistenziale dei ricoverati e dei pazienti e la tenuta occupazionale di tutto il personale che ormai da quattro mesi non riceve gli stipendi».

STOP ALLE POLEMICHE. «La Fondazione Campanella è un patrimonio di Catanzaro e della sua Provincia e non può pertanto diventare un terreno di scontro politico o, peggio, di potere. In verità, non sembra muoversi su questa linea la posizione espressa dal presidente della Fondazione prof. Falzea che, sia pure ispirata dalla comprensibile preoccupazione per le sorti della struttura e dei suoi dipendenti, nonché dei pazienti, appare piuttosto ingenerosa rispetto allo sforzo prodotto dal presidente Scopelliti per risolvere la questione». Bloccano lo scontro a distanza fra ateneo e regione Wanda Ferro e Sergio Abramo.

Grande soddisfazione per il budget sbloccato da parte di Abramo e di Mimmo Tallini: «La Fondazione non chiuderà i battenti e potrà proseguire nella sua attività assistenziale. Si tratta di un provvedimento fondamentale che apre la strada per un percorso condiviso che possa portare, in tempi ragionevolmente brevi, alla stipula dell'intesa Regione-Università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una protesta dei dipendenti della Fondazione Campanella

RIZZA (UDC)
Consiglio sulla sanità
«Scopelliti sia presente»

«AFFINCHÉ il consiglio comunale del prossimo 8 maggio sulla sanità abbia un senso concreto, ritengo fondamentale che il sindaco Abramo e il presidente del consiglio Cardamone garantiscano, la presenza del governatore nonché commissario alla Sanità, Giuseppe Scopelliti». A chiederlo è il consigliere comunale dell'Udc, Roberto Rizza: «La questione sanitaria non può continuare ad essere trattata in base agli umori di chi, a livello regionale, seguita fare e distare posizioni».





Asp, visite oncologiche al personale

ALL'ASP sviluppato per l'anno 2013 un progetto di promozione della prevenzione oncologica in occasione della visita medica periodica dei lavoratori presso il Medico Competente.

L'obiettivo della campagna è quello di favorire la partecipazione dei dipendenti dell'ASP al programma di screening volontario e gratuito per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori del colon-retto, del seno e della cervice uterina.



«Occupiamo un luogo politico» Giovani del Pd sulle barricate



Jacopo Lauria e Domenico Tallarico

I ragazzi del Pd di Catanzaro ospiti della trasmissione "Piazza pulita" per parlare dell'esperienza di occupazione del partito portata avanti nei giorni scorsi nella sede di Lamezia. In studio Jacopo Lauria, Michele Gigliotti, Pasquale Squillace e Domenico Tallarico. «Occupare la sede - sostengono - ha un significato simbolico, occupiamo un luogo politico, la sede è la nostra seconda casa, noi crediamo fermamente in questo partito».

«Non accettiamo - affermano oggi Lauria e Tallarico - un governo duraturo con Berlusconi bensì un governo di scopo che possa realizzare una nuova legge elettorale; azioni immediate per la riduzione del disagio sociale; trasparenza nella spesa pubblica e nelle azioni fiscali a carico dei contribuenti; tagli netti alle spese della politica. Riteniamo vergognosa - aggiunge - l'eccessiva distanza tra gli elettori e gli

eletti. Non ci stiamo. Purtroppo neanche in Calabria il Pd vive una situazione molto facile, le accuse che hanno coinvolto alcuni consiglieri regionali, hanno dimostrato come sia sempre più importante cambiare rotta, basare un partito sulla lealtà, trasparenza, ma soprattutto avere un rapporto diretto con il popolo. Già da molti anni viviamo la dura realtà del commissariamento, quale forma di controllo e gestione del partito, ci dobbiamo rendere conto sempre più che un partito sano non deve avere bisogno di un vigile esterno, bensì deve avere la forza di autodeterminarsi e creare un gruppo di dirigenti che possa garantire l'unità del partito a livello regionale e possa affrontare le problematiche sociali, diventando sempre più tramite tra le istituzioni e la popolazione. Promuoviamo la trasparenza e il rinnovamento della classe politica».



Corte dei Conti
**Una condanna
 e quattro
 proscioglimenti
 per i medici**

UNA CONDANNA parziale e quattro proscioglimenti. La decisione dei giudici della Corte dei conti è arrivata nei giorni scorsi. E per il medico Vincenzo Scarcella accusato di aver causato un anno all'Azienda sanitaria provinciale derivato "dall'esercizio di attività libero professionale medica senza la preventiva autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza ed in violazione del vincolo di esclusività derivante dall'aver optato per il regime di rapporto esclusivo con esercizio dell'attività intramuraria" i giudici contabili hanno riconosciuto solo "parzialmente" la domanda attrice e hanno condannato Scarcella al pagamento di 4.370,00 a fronte di una richiesta iniziale di 38.369,98 mila euro.

Diversa invece la posizione degli altri quattro professionisti sempre accusati dalla Procura contabile di "attività professionale extraistituzionale e attività intramuraria".

I giudici della sezione giurisdizionale hanno respinto "l'atto di citazione per la parte di domanda non soggetta a prescrizione e per l'effetto ha assolto con diversi dispositivi i professionisti: Salvatore Ritrovato; Loris Rivolta; Arturo Pegorari e Domenico Marzano. Nel collegio difensivo a sostenere le tesi dei medici gli avvocati Alfredo Gualtieri, Domenico Fimiano e Mario Cilurzo.

b.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parla l'ex primario Morelli Bambin Gesù atti da rivedere

La convenzione tra Regione e Bambin Gesù di Roma è tornata alla "ribalta" grazie al servizio della trasmissione "Report". L'ex primario del reparto di Ortopedia pediatrica dell'ospedale Pugliese, Enzo Morelli, interviene chiedendo un'attenta verifica dell'accordo. «Il "piede torto congenito" - dice -, oggetto in parte di quel servizio, ha rappresentato per noi il pane quotidiano. Non mi sarei quindi sottratto ad offrire il mio contributo di conoscenza e di esperienza in un ambiente oltretutto di collaboratori medici e paramedici abituati alle cure e all'assistenza dei bambini».

Morelli aggiunge: «La tematica va comunque affrontata in modo serio e produttivo. Già da tempo al mio amico consigliere regionale Claudio Parente e comunque prima che la convenzione divenisse operativa, avevo espresso alcune perplessità sulla fattibilità e della Convenzione; ebbi assicurazione della bontà dell'operazione una volta avviata ritenendo pertanto che tale

esperienza costituisca un approccio utile a colmare i vuoti assistenziali che si erano creati. Ora è arrivato il tempo di fare un primo consuntivo sull'attività operativa Chirurgica che tenga conto del rapporto costi-benefici. Quindi bisognerà verificare la tipologia degli interventi specialistici, la riduzione dell'emigrazione sanitaria e dei costi economici in rapporto al piano di rientro. Da più parti, in questi ultimi giorni, sono emersi giudizi e dati controversi sull'attività dei centri specialistici pediatrici di cui all'apposita convenzione per la quale è stata richiesta, da determinati schieramenti politici, la revoca».

«La prima parte dell'intesa scadrà già a giugno per proseguire eventualmente per altri due anni. Qualcosa vorrà pur significare se altre convenzioni analoghe operate da altre regioni del Sud sono state revocate. Quali sono allora le "ombre" all'orizzonte della Convenzione e quali sono i vantaggi del Bambin Gesù».



Incendiata l'auto di un primario

E' ANDATA in fiamme l'auto, una Bmw, di proprietà di un primario dell'ospedale di Lamezia, C.Z. che era in sosta nel pomeriggio di ieri al parcheggio dell'ospedale di Lamezia. Non dovrebbero esserci dubbi sulla natura dolosa dell'incendio che ha danneggiato in particolare la parte anteriore dell'autovettura. L'intervento sul posto dei vigili del fuoco di Lamezia ha evitato ulteriori danni all'autovettura del professionista.

Sul luogo anche la polizia di Stato che sta indagando sul caso. Nonostante l'ora di punta (erano circa le 19) chi ha agito per appiccare le fiamme lo ha fatto con particolare sfrontatezza ed evidentemente ben consapevole che il primario a quell'ora si trovasse sul luogo di lavoro. Spetta ora alla polizia di Stato stabilire il movente che con ogni probabilità sarebbe legato all'attività del primario. Ed è il secondo incendio doloso di autovetture che si verifica in città nelle ore di punta nel giro di qualche giorno. Di recente infatti è stata incendiata l'autovettura di uno studente universitario mentre faceva jogging nel pomeriggio.

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La decisione della Procura sulla giovane morta di parto assunta all'esito della perizia dei propri consulenti

Gessica, chieste 9 archiviazioni

L'avviso di conclusione delle indagini notificato soltanto a due medici

La vittima frequentava il Magistrale

di ANTONIO ANASTASI

LA PROCURA ha chiesto l'archiviazione per nove degli undici indagati per la morte di Rita Gessica Spina, la 19enne che nel gennaio dello scorso anno morì in ospedale, dopo aver dato alla luce, due giorni prima, il piccolo Antonio. L'avviso di conclusione delle indagini è stato notificato dagli agenti della Squadra Mobile soltanto a due delle persone originariamente finite sotto accusa per omicidio colposo. Ipotesi di reato che potrebbe, dunque, cadere per i medici anestesisti e rianimatori Armando Mammone, di 60 anni, di Crotona, Salvatore Oliviero, di 61 anni, di Crotona, Fulvio Tancioni, di 63 anni, di Crotona (primario), Cinzia Federici, di 40 anni, di Cariati, Corrado Chiaravallotti, di 36 anni, di Crotona, i ginecologi Domenico Galea, di 53 anni, di Crotona, Luigi Ammirati, di Castelsilano, di 60 anni, Francesco De Fazio, di 60 anni, di Crotona, l'ostetrica Patrizia Dattoli, 41 anni, di Crotona. L'avviso di conclusione delle indagini è stato notificato, invece, ai ginecologi Giuseppe Garofalo, di 64 anni, di Crotona, primario, Franco Rodio, di 58 anni, di Cutro. Una decisione che probabilmente il procuratore Raffaele Mazzotta e il suo sostituto Enrico Colagreco hanno assunto sulla base della perizia svolta dal loro

consulente.

A seguire la giovane, che subito dopo il decesso pesava circa 130 chili, fu il primario di ginecologia, Garofalo. Fino a un giorno prima di partorire, Gessica frequentava con assiduità la quinta classe (sezione "B") del liceo socio-biologico "Gravina". Il primario riferì ai familiari di Gessica di una leggera dilatazione dell'ute-

ro che era «nella norma», data la vicinanza della data del parto, prevista per il 6 febbraio 2012. Poi iniziarono i dolori. «Un medico - era detto nel primo esposto querela - mi informava che aveva avuto un parto violento e che i postumi sarebbero stati difficili anche dal punto di vista psicologico». Ancora dolori, e calmanti, fra cui la morfina. Difficoltà ad urinare e flebo. Nel catetere più sangue che urina. Alle 13,30

del 19 gennaio il quadro clinico precipitò e Gessica fu trasportata in rianimazione. Coma farmacologico. Il mattino dopo, alle 7, l'irreparabile tragedia.

Ma lo stesso rappresentante della pubblica accusa esclude responsabilità per la maggior parte delle persone che ricevettero l'avviso di garanzia che, evidentemente, era un atto dovuto per poter consentire a tutti gli indagati di assistere, tramite propri consulenti e difensori, a un accertamento tecnico non ripetibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pm Colagreco



Gessica Spina, la giovane morta di parto un anno fa



La Cisl: «Condotta dell'Asp antisindacale»

PIENA condivisione delle richieste avanzate dalla rappresentanza aziendale dell'Asp di Crotona esprime Luigi Talarico, segretario generale della Cisl. Richieste che Talarico definisce «riferibili a "diritti venerandi" e non certamente a "pretese"». L'oggetto della querelle sindacale è la produttività, e le progressioni economiche orizzontali. In particolare, la Cisl chiede l'accesso ad atti, documenti e motivazioni in merito. «Si rileva - continua Talarico - che i contratti decentrati, una volta sottoscritti, non possono essere "disapplicati" unilateralmente e in via definitiva da una sola parte negoziale». Per Talarico «sarebbe stata necessaria una informativa puntuale nei confronti delle organizzazioni in ordine ai motivi della eventuale sospensione della clausola contrattuale. L'Asp avrebbe dovuto riconvocare i sindacati per modificare le clausole della contrattazione decentrata». Per la Cisl «la Direzione strategica ha convocato le parti per discutere delle rivendicazioni poste in essere. La scrivente, pertanto, nel ribadire e sottolineare la totale condivisione delle richieste dei lavoratori, conferma la non disponibilità ad accordi, con la Direzione Aziendale, che prevedano lo slittamento del pagamento di quanto già maturato negli anni pregressi (2011) ed ancora non liquidati. Considera pura faziosità, la giustificazione dei ritardi per la "mancanza di valutazione annuale dei lavoratori" essendo la stessa un compito in capo all'Azienda, e non dei lavoratori stessi. E' di tutta evidenza - continua Talarico - la condotta antisindacale posta in essere da codesta azienda. E', altresì, concreto il rischio che si possa riproporre un enorme contenzioso relativo ai fondi di produttività che, come negli anni passati, vedrebbero soccombere la stessa Asp, con gli effetti disastrosi che ne deriverebbero a suo carico. Siamo convinti - conclude - che, questa volta, si riuscirà a trovare una soluzione definitiva al problema, o con il buon senso, o con il ricorso all'azione legale».

